

Lectio del sabato 28 febbraio 2026

Sabato della prima Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Deuteronomio 26, 16 - 19

Matteo 5, 43 - 48

1) Preghiera

Padre di eterna misericordia, converti a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.

2) Lettura : Deuteronomio 26, 16 - 19

Mosè parlò al popolo, e disse: «Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

3) Riflessione¹³ su Deuteronomio 26, 16 - 19

- Quante parole e buoni propositi si dicono in questo periodo di Quaresima... come se fosse l'unico momento per ravvedersi o diventare dei buoni cristiani. La vera conversione non conosce periodi e non si proclama con belle parole.

E' scioccante vedere la casa di Dio riempirsi solo in occasione particolari dell'anno e poi spopolarsi all'improvviso, come se Dio avesse cambiato residenza.

E' vero, che il periodo di Quaresima è un impegno per tutti, di ricercare Dio sempre più profondamente, ma nella realtà in cui viviamo, è solo un momento occasionale... e poi torna tutto come prima.

Tutto questo è molto triste e sconsolante....l'unica cosa che rimane da fare è piangere e consolare un pochetto il Signore, perché Lui piange più di noi per questa tiepidezza dei suoi figli.

Nella lettura di oggi, Dio è molto chiaro: "Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.". E' inutile quindi, saper a memoria tutti i comandamenti, se poi nella quotidianità non mettiamo in pratica quello che Lui ci dice, facendo di testa nostra. Se da oggi e per sempre proviamo a rendere concreti i nostri buoni propositi , solo allora diventeremo dei figli preziosi come dei diamanti e Lui ci accompagnerà in questo cammino... non saremo mai soli. Il salmo 118 dice bene: "Beato chi cammina nella legge del Signore".

Tutti noi sappiamo molto bene, che non è facile nella società di oggi essere "perfetti come è perfetto il Padre Nostro", ma se ognuno di noi provasse a fare la sua piccola parte molte cose cambierebbero e siccome non possiamo pretendere di cambiare gli altri, l'unica cosa che possiamo fare è cambiare il nostro atteggiamento. Se proviamo a essere amabili con tutti, anche e soprattutto con le persone scorbutive e antipatiche, prima o poi sarà il nostro amore a entrare nel loro cuore e a farle cambiare. Ci vuole solo un po' di pazienza... e quella ce la dà il Signore se gliela chiediamo con tutto il cuore... visto che è una delle tante virtù che Lui ha in abbondanza... Non gli sembra vero di darne un po' a noi... non aspetta altro!!!

- Mosè fa rispettare i precetti. Sono le leggi di Dio, perciò le eseguirai, a questo scopo ti sono state date; eseguile e non contestarle; eseguile e non tirarti indietro; eseguile, non con noncuranza e ipocrisia, ma con il cuore e con l'anima, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Ci giuriamo, e rompiamo il più sacro degli impegni, se, dopo aver preso il Signore come nostro Dio, non prendiamo coscienza di obbedire ai suoi comandi. Siamo stati eletti all'obbedienza, 1P 1:2; scelti per essere santi, Ef 1:4; purificati come popolo particolare, affinché non solo facessimo le opere

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.blogspot.com - www.laparola.net

buone, ma fossimo anche zelanti in esse, Tito 2:14. La santità è il vero onore e l'unica via per l'onore eterno.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregare per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

- Quando leggiamo il brano di Vangelo di oggi, dobbiamo soprattutto pregare, dobbiamo implorare Gesù per poterlo vivere pienamente. Dobbiamo supplicare lo Spirito Santo di cambiare i nostri cuori al punto di poter perdonare e amare come Gesù, che ci ha dato la più grande prova del suo amore per noi sulla croce.

È umano, è naturale che noi non possiamo amare i nostri nemici. Possiamo a stento evitare di ripagarli con gli stessi torti, ed è già molto! Ma Gesù ci chiama a molto di più. Egli ci dice di "amarli e di pregare per loro". Dio ha creato il nostro cuore in modo che esso non possa essere neutrale. Quando restiamo indifferenti nei confronti di qualcuno, siamo incapaci di scoprire ciò che vi è di migliore in lui, siamo incapaci di perdonarlo veramente. Si tratta ancora, quindi, di imitare il nostro Padre celeste, non nella sua potenza, nella sua saggezza, nella sua intelligenza, ma nella sua bontà e nella sua misericordia. Lui che non solo "fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti", ma che ha sacrificato il suo Figlio, il suo Figlio prediletto, per Giuda come per il buon ladroncino, per tutti gli uomini.

- C'è una cosa che è più difficile dell'amore? È l'amore ai nemici. Gesù lo chiede esplicitamente nel Vangelo di oggi disarmando tutti quei cristiani che credono di rendere culto a Dio impugnando armi di ogni genere. A volte sono le pietre delle parole usate male, a volte solo le armi delle lobby, a volte sono le logiche di esclusione che ci sentiamo autorizzati ad attuare per amore di verità. La verità è però che Gesù ci chiede di non scendere a patti con il male ma di amare il nemico. E amare è una faccenda seria che non può essere risolta con qualche parola sbiascicata nel chiuso delle nostre sagrestie verso un cielo di cui fondamentalmente non ci fidiamo. L'amore è sempre amore per la verità, ma è anche sempre amore per il volto di chi ho accanto pur se non la pensa come me. Io odio la parola tolleranza perché ha il sapore delle solitudini accostate che tendono a ignorarsi per quieto vivere. Non credo che il Vangelo ci inviti alla tolleranza ma anzi a una grande passione. La passione per il dialogo. La passione per l'uomo. La passione per il bene che vince i nemici. La passione più grande che è morire per chi si ama. Il vero miracolo non è "dare la vita per i propri amici" ma scoprire gli amici seppelliti sotto la montagna di difetti e distanze di cui vediamo pieni i nostri nemici. "Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?". Ma noi siamo chiamati ad essere come il Padre: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". Ma come si fa ad essere perfetti nell'amore proprio noi che siamo radicalmente imperfetti? La nostra è una chiama in tensione, cioè siamo chiamati a tendere alla perfezione, pur sperimentando le cadute, i fallimenti, i limiti, le imperfezioni. Finché avremo vita dobbiamo tendere la nostra umanità quando più possibile, esattamente come si tende la corda di un arco. Solo così le frecce vanno lontano. Solo così andremo anche noi lontano. Molto più lontano di chi invece di tendere ha mollato scegliendo la via più semplice.

- La tenerezza è la forza più umile, eppure è la più potente, per cambiare il mondo. Non è tenerume, non è debolezza, ma forza che sboccia solo in un cuore libero, capace di offrire e ricevere amore. È la manifestazione di due esigenze fondamentali del cuore: desiderare di amare

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Padre Lino Pedron – Casa di Preghiera San Biagio

e sapere di essere amati. L'attitudine alla tenerezza è un'esigenza incancellabile dell'animo nobile e grande e una componente costitutiva per una piena realizzazione dell'umanità della persona. Una persona non può dirsi adulta se non si sforza di acquisire questo modo di essere e di sentire che la rende affettuosa, rispettosa, capace di meravigliarsi di fronte al cosmo e alla vita, sinceramente partecipe delle gioie e delle sofferenze di tutti.

La tenerezza è la vita nei suoi molteplici aspetti e nelle sue più sublimi altezze, vissuta con passione, gioia di essere, spontaneità, condivisione e convivialità. L'alternativa è il vuoto, la negazione delle dimensioni più profonde della nostra interiorità e dei suoi valori più alti. Lasciarsi sfuggire la tenerezza è lasciarsi sfuggire la vita. E come non c'è vita senza rischi, così non c'è tenerezza senza rischi. Ma il rischio più grande è di non vivere la tenerezza.

È diffusa l'idea che la tenerezza rappresenti una connotazione quasi solo femminile o comunque poco maschile: qualificante per la donna e squalificante per l'uomo. È un pregiudizio infondato, che va rimosso con energia. Sarebbe come dire che la sensibilità e la capacità di esprimere affetto, l'attenzione alla vita, la dolcezza dell'amore di Dio o la delicatezza della carità evangelica sono realtà negate all'uomo. Il sentimento della tenerezza, invece, riguarda, in modo totale, incancellabile e costitutivo, sia l'uomo che la donna, la loro umanità e la loro vocazione all'amore e alla comunione. Solo unendo il maschile e il femminile si può arrivare a una comprensione personale e completa della tenerezza. Uomo e donna devono andare a scuola di tenerezza, arricchendosi reciprocamente dei doni di cui sono portatori e impegnandosi a costruire insieme, in un dialogo propositivo e rispettoso della differenza, un'autentica «civiltà della tenerezza». E che cosa significa andare a scuola di tenerezza se non aprirsi agli orizzonti ineffabili dell'assoluta tenerezza di Dio? È lui la sorgente inesauribile e il vertice di ogni tenerezza per coloro che si lasciano amare da lui e in lui imparano ad amare teneramente la vita e ogni più piccola realtà materiale e spirituale del creato. L'importante è esserne consapevoli e sentirsi avvolti dalla tenerezza di Dio come da un caldo grembo materno. «Quando ami, non dire: 'Ho Dio nel cuore'. Di' piuttosto: 'Sono nel cuore di Dio'» (Kahlil Gibran).

Il vangelo è la rivelazione della tenerezza dell'amore di Dio per l'uomo. La tenerezza è un cuore palpitante, accogliente, capace di compassione, di benevolenza e di amicizia gratuita. Essa rappresenta l'avvolgenza dell'amore, il clima di attenzione e di effusione affettiva indispensabile perché l'amore possa manifestarsi e attuarsi adeguatamente. Senza queste caratteristiche la carità del vangelo sarebbe priva di quel calore vivo, di quella cordialità affettuosa che diventa interesse per l'altro e amicizia vera e cordiale. La tenerezza implica il sentimento e non solo la ragione: implica il sentire profondo dell'essere, un amare col cuore e un sentirsi amati di cuore. La testimonianza della tenerezza vissuta da Cristo è offerta nel NT come forma tipica della carità che i discepoli devono impegnarsi a realizzare nel mondo. Il discorso cristiano della tenerezza è inseparabile dal messaggio dell'amore del NT che raggiunge il vertice della sua realizzazione e della sua manifestazione nella croce di Cristo. La tenerezza dell'amore di Dio Padre, rivelata nel Figlio diventato uomo, deve diventare modello dell'amore di tenerezza che i cristiani sono chiamati a realizzare tra loro e nei confronti di tutti, compresi i nemici. L'insegnamento di Gesù: «Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per quelli che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro... Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6, 27-36) è un imperativo rivolto alla coscienza più profonda dei battezzati perché siano segno vivente della tenerezza di Dio tra gli uomini. Non basta avere verso gli altri una tenerezza simile o proporzionale a quella che ognuno prova per se stesso secondo il comandamento: «Ama il prossimo tuo come te stesso» (Lv 19, 18); è richiesta una tenerezza nuova, modellata sulla tenerezza stessa di Gesù che lava i piedi ai suoi e muore sulla croce per tutti: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13, 34). E questo è il distintivo dell'appartenenza a Cristo: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35). Fuori del vissuto della tenerezza non è possibile esprimere il messaggio evangelico della carità.

- «Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché state figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.» (Mt 5,44b – 45) - Come vivere questa Parola?

Nel suo vangelo Matteo si preoccupa di chiarire bene ai discepoli il concetto di giustizia nell'ottica di Gesù. Infatti proclama "se la vostra giustizia non è superiore a quella dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (5,16).

Ecco perché, il testo che qui presentiamo, giunge a toccare il massimo di un amore che è assolutamente l'opposto del possesso egocentrico. L'Antico Testamento non prescriveva l'odio al nemico. Solo nella comunità di QUMRAM (una "setta" - diremo oggi - chiunque non apparteneva a quel gruppo era destinato all'odio che consegnava "i figli delle tenebre" alla vendetta divina).

La Parola di Gesù è ben altro! Apre le vastità degli orizzonti di appartenenza a chi non solo è giunto ad amare il prossimo, ma mira al traguardo più alto: quello di amare anche i propri nemici o persecutori.

L'obiettivo è alto, Signore! Tu però, non solo mi insegni che, essendo figlio del PADRE CELESTE, siamo tenuti a guardare sempre a Lui; con che magnanimità Egli "fa piovere sui giusti ed ingiusti". Non solo mi comunichi parole di vita, ma questa vita, Tu me l' insegni perfino morendo: "Perdona loro" - hai pregato sulla croce- perché non sanno quello che fanno

Ecco la voce di uno scrittore statunitense Norman Cousins : La vita è una bella avventura se impari a perdonare.

6) Per un confronto personale

- Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti che, come Mosè, hanno il compito di far conoscere la legge dell'amore cristiano: siano loro i primi a praticarla con l'umiltà e il coraggio dei pastori del gregge. Preghiamo ?
- Per le società lacerate da divisioni e conflitti: il messaggio di Gesù sull'amore dei nemici favorisca la ricerca di nuovi rapporti di giustizia e di pace. Preghiamo ?
- Per il mondo della sofferenza che invoca amore e solidarietà: trovino nella nostra comunità lo spazio della speranza e della vita. Preghiamo ?
- Per i gruppi delle comunità ecclesiali: vivano la carità e promuovano servizi efficaci con la gratuità del vangelo. Preghiamo ?
- Per noi che rinnoviamo il sacrificio della croce: sappiamo offrire amore e pace ai nostri vicini. Preghiamo ?
- Per quelli che rifiutano la legge di Dio credendola estranea all'uomo. Preghiamo ?
- Per coloro che all'amore preferiscono la forza, il prestigio, l'onore, ecc. Preghiamo ?
- O Dio, noi siamo qualcosa di particolare per te, perché siamo il tuo popolo; aiutaci ad imitarti nel dono dell'amore, perché ogni nostro fratello, anche il nemico, diventi qualcosa di particolare per noi. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.*